CLUB ALPBACH
SÜDTIROL ALTO ADIGE

ALPBACH LIVE

#1 EFA 2015: Viaggio tra disuguaglianza, storia/attualità ed impegno sociale, ma non solo... — di Erica Scatizza — 5

#2 Technologiegespräche, Karrierelounge und Sport — von Jasmin Ploner — 8

#3 Ein ungleich gesunder Ausbruch — von Anna Lena Zippl — 10

#4 Die unerträgliche Leichtigkeit der Ungleichheit — von Benjamin Monsorno — 12

#5 InEquality – Open Air Art Show: Ein Erfahrungsbericht — von David Calas — 15

#6 Von Stierhoden und Eurokrise – die Finanzmarktgespräche 2015 — von Fabian Raffl — 18

#7 SUMMER OF 2015 – QUER durch die Stimmen und was sie zu sagen haben — von Maria C. Hilber — 21

ALPBACH LIVE

EUROPEAN FORUM ALPBACH 2015

TAGEBUCH
DIARIO

Liebe FreundInnen und UnterstützerInnen des Club Alpbach Südtirol Alto Adige,

Die Kernaufgabe, das Herzstück unseres Vereins ist es, jedes Jahr jungen, motivierten SüdtirolerInnen die Möglichkeit zu geben, am Europäischen Forum Alpbach teilzunehmen.

Über einen Zeitraum von fast drei Wochen werden Seminare, Podiumsdiskussionen und Kulturveranstaltungen geboten und die StipendiatInnen bekommen die einzigartige Chance, sich mit Experten, Studenten, Politikern und Wissenschaftlern aus aller Welt auszutauschen.

Die Wochen in Alpbach sind aufregend, inspirierend, hinterlassen Spuren. Die StipendiatInnen kehren verändert nach Hause zurück.

Um auch Sie an den vielfältigen Erfahrungen am Forum teilhaben zu lassen, berichteten unsere StipendiatInnen in einem Online-Tagebuch live aus Alpbach. So überraschend, vielfältig und kreativ wie die StipendiatInnen sind auch ihre Beiträge.

Hier eine Auswahl der Texte von 2015. Mehr zu entdecken gibt es unter http://www.alpbach.bz.it/category/unser-alpbach-tagebuch/.

Viel Spaß beim Schmökern wünscht Ihnen

Ruth Fulterer

im Namen des CASA-Teams

4 Christoph Taube

ALPBACH LIVE #1

EFA 2015: Viaggio tra disuguaglianza, storia/attualità ed impegno sociale, ma non solo...

di Erica Scatizza

“Soziale und sozialpolitische Fragen sind dabei keineswegs Randthema, wie auch das Generalthema für 2015 „UnGleichheit“ beweist. Trauen Sie sich als Studierende der Sozialarbeit und Sozialpädagogik auch in solche Zusammenhänge”. Con questo invito un mio professore mi ha spinta a partecipare a questo Forum Europeo in Alpbach, che a distanza di settanta anni dalla sua fondazione rappresenta ancora un importante punto di discussione e dibattito, per eminenti esperti e non solo.

Fin dall’apertura dei lavori con il toccante appello dell’attivista etiope Yetnebersh Nigussie: “Migration is certainly the most important ethical question of the 21st century […] As Europeans, we have a great deal of responsibility and must work together to solve this crisis”, mi ha sorpresa il grande coinvolgimento dei giovani borsisti nelle discussioni durante la Seminarwoche e nei vari incontri, firetalks, meeting ecc… ad essa paralleli. Giovani desiderosi di capire e dotati di una grande capacità di saper ascoltare.

Questo è quello che ho visto in particolare nella giornata del 30 agosto dove ho assistito a due incontri su due tematiche piuttosto drammatiche. Il primo “Genocide, Terminology, Dimension, Prevention”, trattava del caso, ormai o quasi lasciato alla polvere della storia, del genocidio (una denominazione che ancora fa discutere) degli armeni. Tra le tante iniziative, come ad esempio la creazione di una piattaforma museale online e progetti educativi transnazionali, si è dibattuto in particolar modo sulla questione etico-politica, ovvero della necessità che vi sia una presa di posizione a livello internazionale su questa “spinosa” questione. Si è parlato soprattutto del bisogno di diffondere la consapevolezza e un’opinione comune sulla vicenda, oltre che di individuare a livello giuridico delle responsabilità. Tuttavia quello che è emerso come fulcro centrale della discussione è stata la necessità di svolgere un lavoro di prevenzione; ma la domanda è sorta spontanea… Chi dovrebbe svolgerlo? Chi avrebbe la responsabilità di prevenire ed intervenire onde evitare simili tragedie? Forse più che ad un organizzazione o ad istituzione la risposta andrebbe ricercata dentro noi stessi.

La lente dei media

Nel meeting successivo intitolato “Media images vs Reality” si è dibattuto invece di una catastrofe più attuale, ovvero del conflitto in Ucraina, ma per il quale allo stesso modo non sembra esservi una visione comune, sia da parte della comunità internazionale che delle parti coinvolte. Il tutto viene inoltre veicolato dallo sguardo dei media, la cui lente sempre meno critica prende più le mosse di uno strumento per manipolare l’opinione pubblica. Si è parlato comunque molto in generale dell’argomento e sono state mostrate poche immagini di TV e giornali ucraini relative alla situazione attuale.

Ciò che è stato maggiormente significativo è stata la testimonianza di una borsista ucraina, Kateryna Shkel, che ha raccontato davanti un aula gremita di persone la sua tragedia personale. Nel conflitto infatti hanno perso la vita suo padre e sua nonna, ma nonostante questa enorme disgrazia che ha segnato la sua vita Kateryna non ha smesso di credere nella bontà e nelle possibilità del genere umano… Ammiro molto la sua incredibile forza e penso che la sua testimonianza possa ben essere un invito rivolto a tutti noi come quello fatto dalla disegnatrice e attivista inglese Vivienne Westwood. La Westwood ha raccolto un fragoroso applauso da tutta una sala concludendo così l’incontro “InEquality as Elixir of Life” la sera del 3 settembre :“Wenn es sein sollte, dass die Menschheit in unserer Zeit zu Grunde geht, dann hat jeder die Pflicht, jetzt aus seinem Leben etwas zu machen, sich auf das Leben einzulassen und sich in der Welt zu engagieren. Ich glaube noch daran, dass sich die Menschheit weiterentwickelt”.

Credo che questo sia fondamentale, cioè da parte di tutti noi di prendere posizione, essere attivi e coinvolti, di assumersi la responsabilità, ma soprattutto di partecipare alla vita, viverla davvero incontrando tante persone, nuovi e vecchi amici, che desiderano realmente conoscerci, come ho potuto fare grazie a questo Forum.

7.1

Curiosità o paura di fronte allo sconosciuto

Bisogna essere curiosi verso l'altro, vederlo come un'opportunità per guardare con occhi diversi anche noi stessi. Questa è una sfida che spaventa molti soprattutto in un periodo come quello che stiamo vivendo fatto di crisi e di disperazione. Durante una break-out session inoltre ho incontrato una giovane traduttrice ucraina; stava lavorando a un libro sul disagio sociale nel suo paese, non quello relativo al conflitto, ma riguardante problematiche come la povertà, la droga ecc…A suo parere il suo testo accompagnato ad iniziative di story-telling avrebbe aiutato le persone ad aprirsi, a sviluppare la loro sensinbilità, a superare gli stereotipi su queste tematiche, e non da ultimo a divenire più solidali, soprattutto in un momento storico così tragico per il suo paese. Conoscere e conoscersi è la chiave di volta per superare barriere e problemi…di questo alla fine della sessione, nel piccolo gruppo di cui ero parte ne eramo tutti conviti.

Guardare l'altro come a una minaccia limita di molto le nostre possibilità e per questo dobbiamo fare l'opposto, sfruttare l'occasione di conoscerlo, anche per un breve periodo, poiché questo ci porta a sviluppare la nostra visione del mondo. Questa è una lezione che più di tutti ha incarnato Isaac…Isaac è stato un mio compagno di studi durante la summer school "Teach for Austria". E' morto tragicamente a soli 23 anni annegando in un lago, in un momento in cui come tutti noi, si godeva il favoloso paesaggio di Alpbach. Mi ricordo che a chiusura della summer school disse di aver partecipato con qualche riserva, poiché venendo dal Ghana avrebbe avuto delle difficoltà a confrontarsi con il contesto europeo, ma era sicuro che avrebbe comunque potuto dare il suo contributo. Convinto che sarebbe potuta essere una bella esperienza, comunque fosse andata…

Grazie Isaac è stato bello fare un pezzo di strada con te!

7.2

ALPBACH LIVE #2

Technologiegespräche, Karrierelounge und Sport

von Jasmin Ploner

Vom 27. bis zum 29. August stand das Europäische Forum Alpbach ganz im Namen des technologischen Fortschritts. Bereits bei der Eröffnung der Technologiegespräche wurde das Publikum mit einem übergroßen Robotervogel der Firma Festo begeistert und war somit gespannt auf die kommenden Podiumsdiskussionen und Arbeitsgruppen. Wir wurden auch nicht enttäuscht. Die ersten Präsentationen stellten die neuesten Errungenschaften in der Robotik vor und verursachten großes Staunen. Dass dieser Abschnitt des Forums einen großen Andrang haben würde, war uns bereits klar. Dennoch waren wir sehr positiv überrascht von der Menge an hochkarätigen Gästen, Podiumsteilnehmern, Firmen und Institutionen, die anwesend waren. Dabei beschränkten sich die Technologiegespräche bei Weitem nicht nur auf Robotertechniken. Vor allem Innovation und Entrepreneurship in den Bereichen Energie und Digitales waren wieder ein häufig angesprochenes Thema und wurden in insgesamt 14 Arbeitsgruppen mit einem Expertenpanel diskutiert.

Viel zu tun für den CASA

Bevor wir uns jedoch wieder in die Klassenräume der Hauptschule Alpbach setzten, gab es noch zwei andere Dinge um die sich CASA kümmern musste: die alljährlich in Kooperation mit dem Austrian Institute of Technology organisierte Karrierelounge fand am 27. August statt und wurde leider vom tragischen Badeunfall eines Stipendiaten des Forums überschattet. Den Umständen entsprechend verlief das Event jedoch sehr gut und es konnten wichtige Kontakte geknüpft werden. Die zweite Aufgabe, nämlich das Kleinfeldfussball-Turnier zwischen den verschiedenen Clubs am nächsten Morgen, konnte dank Teamgeist, ausgezeichneter mentaler Vorbereitung und spielerischer Tricks mit Bravour erfüllt werden (mehr dazu jedoch in einem separaten Bericht).

9.1

Verschiedene Meinungen zu Europas Start-Ups

Jedoch wieder zurück zu den geistig produktiveren Momenten des Tages. Frisch gekrönt mit dem Turniersieg setzten wir uns in die Arbeitsgruppen und verfolgten die Expertendiskussion- in meinem Fall zu dem Thema „Market Upheavals – Challenges and Opportunities for Innovation?“. Wie bereits des Öfteren während des Forums wurde dabei die europäische Start-Up Szene in ihren Schwächen und Stärken diskutiert und nicht immer waren sich die Experten einig. Überwältigt von den Ereignissen des Tages war es unsere Pflicht die Freude über den Turniersieg bei feierlicher Stimmung unter die Leute zu bringen und dieser Aufgabe kamen wir mit Freude nach.

9.2

ALPBACH LIVE #3

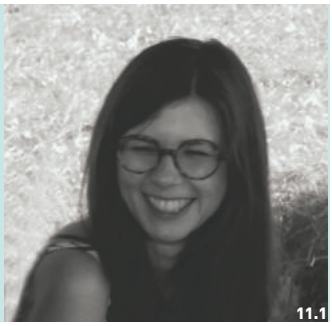
Ein ungleich gesunder Ausbruch

von Anna Lena Zippl

Eigentlich bin ich ja nach Alpbach gekommen, um meinen medizinischen Tunnelblick wieder loszuwerden und endlich wieder einmal etwas anderes zu hören. Als ich das Programm der Gesundheitsgespräche gesehen habe, hat sich aber das freudig hüpfende „Bingo“ – Gefühl eingestellt, das ich habe, wenn Dinge, die mir am Herzen oder auf dem Magen liegen, genau auf den Punkt gebracht werden. Hier ging es nämlich nicht um Fachliches, sondern um Themen wie „Gesundheitspolitik zwischen Nanny-Staat und Neoliberalismus“, „Zweiklassenmedizin“ und „Gesundheitliche Ungleichheiten in der EU“.

Neben Vorträgen und Podiumsdiskussionen, in denen sich die Herren Experten vor allem auf der Oberfläche des Problemmeeres bewegten und heikle Themen gekonnt umschifften, hatten wir Teilnehmer die Möglichkeit, in den „Breakout Sessions“ aktiv zu werden.

31 Gesundheitspioniere aus ganz Europa erzählten vor Kleingruppen von uns Teilnehmern die Geschichte ihrer Projekte und Initiativen, die Ungleichheiten im Gesundheitssystem beseitigen helfen. Die Probleme, die mit diesen Projekten bekämpft werden, reichten von medizinischer Versorgung für Obdachlose und Flüchtlinge bis zur Übersetzung von Fachchinesisch für die Patienten. Die Moderatorin erklärte uns, wir sollten die Geschichten beim Zuhören durchsieben, wie es die Goldsucher machen.



11.1

Trotz (oder wegen?) dieser plastischen Beschreibung konnte ich mir erst nur vage vorstellen, was unsere Aufgabe sein sollte und worauf das Ganze abzielte. Die seltsamen Aufträge und die starre Struktur kamen mir erst eher hinderlich und einschränkend vor. Als wir Zuhörer dann aber begannen, in verschiedenen Geschichten Gemeinsamkeiten zu suchen und daraus konkrete Empfehlungen für die Gesundheitspolitik abzuleiten und zu formulieren, kam die Begeisterung zurück. Wir Zuhörer kamen aus verschiedensten Branchen, waren Ärzte, Sozialarbeiter, Pfleger, Pharmavertreter, Leute aus Verwaltung und Politik – und so entdeckte ich plötzlich ganz andere Aspekte und Blickpunkte an altbekannten Themen. Ich beobachtete erstaunt, wie aus meinen Notizen, die mir so unzureichend und partiell erschienen, in der Zusammenarbeit mit den Anderen professionell klingende und doch konkrete Empfehlungen Form annahmen.

Die Ergebnisse, die die verschiedenen Gruppen erarbeitet hatten, wurden vom Moderationsteam ein weiteres Mal überarbeitet und auf gemeinsame Nenner gebracht. Diese sollten am nächsten Tag den österreichischen Gesundheits- und Familienministerinnen präsentiert werden. Ich war sehr gespannt darauf, ob ich in den endgültigen Empfehlungen unsere Arbeit noch erkennen würde. Wie erwartet war Manches durch die Verallgemeinerung ausgehöhlt worden – Anderes stand aber sehr konkret und klar da. Gespannt bin ich weiterhin – und zwar, ob die Ergebnisse dieses Experiments in Partizipation tatsächlich umgesetzt werden.

11.2

ALPBACH LIVE #4

Die unerträgliche Leichtigkeit der Ungleichheit

von Benjamin Monsorno

Kann Ungleichheit in der Wirtschaft auch positive Seiten haben? Ab welchem Zeitpunkt ist der Unterschied zwischen Arm und Reich zu groß? Und wie kann die „Schere der Ungleichheit“ wieder geschlossen werden? Auf der Suche nach Antworten bei den diesjährigen Wirtschaftsgesprächen des 70. Europäischen Forums in Alpbach.

Noch nie gab es auf unseren Planeten so wenig Menschen, die unter der Armutsgrenze leben. Die Erfolge der globalen Armutsbekämpfung haben in den vergangenen zwei Jahrzehnten eine neue Mittelschicht in den Schwellen- und Entwicklungsländern dieser Welt geschaffen. Über eine Milliarde Menschen haben alleine in den letzten 15 Jahren die Armut überwunden und verfügen über einen bescheidenen aber wachsenden Wohlstand.

Dass es bei der Definition von Mittelschichten um nationale Durchschnittsgrößen handelt, welche um 25% über und unter dem Durchschnittseinkommen einer Bevölkerung liegen, kann generell zu verzerrenden Interpretationen führen. Denn Kapitalismus schafft zwar Reichtum, er vergrößert aber auch seit Jahrzehnten die Kluft zwischen Wohlhabenden und Mittellosen. Und genau hier lag die Grundlage für zahlreiche Debatten, Arbeitsgruppen und Vorträgen bei den diesjährigen Wirtschaftsgesprächen des Europäischen Forums in Alpbach.

Der amerikanische Traum ist geplatzt

Glaubt man Dr. Matthias Schnetzer vom Institut für Makroökonomie der WU Wien ist der amerikanische Traum bereits in den 70er Jahren geplatzt – zumindest in Österreich. Denn laut Schnetzer hat sich in den vergangenen 40 Jahren die Schere zwischen Arm und Reich in Österreich immer weiter geöffnet. Dies führt dazu, dass ein Großteil der österreichischen Bevölkerung nicht über dieselben Möglichkeiten verfügt. Die Gründe dafür sieht Schnetzer im finanziellen Background der Eltern und den riesigen Ungleichheiten bei Erbschaften von Vermögen.

Doch Ungleichheit alleine ist nicht ein Grundproblem an sich. So ist ein bestimmtes Maß an Ungleichheit für wirtschaftliches Wachstum notwendig. „Wir brauchen ein gewisses Maß an Ungleichheit in einer Gesellschaft, da ansonsten alle gleich ´wenig´ besitzen würden – und dieser Wohlstand wäre in Österreich auf einem sehr niedrigem Durchschnittslevel.“, sagt Schnetzer. Doch es scheint als würden die positiven Aspekte einer weltweiten Wohlstandskluft im gegenwärtigen Ungleichheitsdiskurs den Contra-Argumenten nicht das Wasser reichen können. Denn die Tatsache, dass 1 Prozent der Weltbevölkerung ab 2016 erstmals mehr als die Hälfte des globalen Vermögens besitzt (siehe Oxfam-Studie) birgt ein unüberwindbares Konfliktpotential.

Die große Frage bei der Debatte in Alpbach lag aber nicht in der Umverteilung des Vermögens, schließlich hat ein Bill Gates niemanden das Vermögen „gestohlen“, die große Frage war und ist, wie man für die andere Hälfte der Weltbevölkerung, welche über gar keine Mittel verfügt, faire Grundvoraussetzungen für die Verbesserung ihres Lebensstandards schafft.

Ein neuer Stern am Intellektuellenhimmel

Wie erwartet fiel der Name des französischen Starökonomen Thomas Piketty bereits bei der Eröffnung der Wirtschaftsgespräche. Kein anderes Werk hat in den vergangenen Jahrzehnten in der internationalen wirtschaftspolitischen Intellektuellenszene ähnlich viel Aufsehen erregt wie Pikettys „Das Kapital im 21. Jahrhundert”. Seit Jahren sammelt Piketty gemeinsam mit seinen Kollegen Daten über das Geld der Welt, allen voran über das der Reichen. Das ist nicht einfach; denn so omnipräsent und wirkmächtig sich das Kapital zunehmend erweist, so wenig untersucht ist es.

Pikettys Kernaussage ist klar und deutlich: Ungleichheit ist kein zufälliger Auswuchs des Kapitalismus sondern ein notwendiges Merkmal dieser Wirtschaftsform. Einmal ausgelöst, vermehrt sich die Masse des Kapitals schneller als Arbeitnehmer ihr Vermögen durch Arbeit steigern können. „Wenn der Staat oder die Geschichte nicht regulierend eingreifen, wächst das Kapital schneller als der Ertrag der Arbeit.“, sagte der Senior Analyst der OECD, Michael Förster in einem Seminar des Forums. Seine Schlussfolgerung lautete: wird ein derartig exzessiver Kapitalismus nicht bald reformiert, ist die demokratische Grundordnung nur schwer zu retten. Dieser Prozess ist heute bereits in südeuropäischen Ländern und in Russland zu beobachten. Das bürgerliche Leistungsprinzip ist dort ausgehebelt, was zählt ist die gesellschaftliche Stellung und die Finanzkraft der Eltern.

Pragmatische Wirklichkeitsgestaltung

Der Diskurs zum Thema Ungleichheit war bei den diesjährigen Wirtschaftsgesprächen in Alpbach vor allem eines: grundlegend pragmatisch. Und das war auch gut so. Denn während die vorgelegten Studien und Statistiken im globalen Wirtschaftskontext eingangs zutiefst emotional und erdrückend wirkten, halfen die folgenden pragmatischen Diskursansätze eine Basis für zukünftige Veränderungsprozesse zu schaffen. Platz für sozialistische, marxistische oder neoliberale Ideologien war in diesem Diskurs über Ungleichheit keiner. Denn Ideologien spielen mit Gefühlen und liegen einem schnellem stereotypisierenden Denken zu Grunde.

Pragmatismus hingegen bezieht die Andersdenkenden mit ein und fördert den Konsens. Im Pragmatismus beweist sich die Wahrheit einer Theorie an ihrem praktischen Erfolg, an ihrer Realisierbarkeit also. Und dazu gehört es auch Kritik und Zweifel anzunehmen, aus Fehlern zu lernen, Meinungen zu erneuern und sich auch zu verändern. Ein pragmatisches Handeln ist also niemals an „unveränderliche Prinzipien gebunden“.

Alleine deshalb lohnte es sich diese schier „unerträgliche Leichtigkeit der Ungleichheit“ durch pragmatische Lösungsansätze zurück auf den Boden der Realität zu holen. Und so waren sich die Experten in Alpbach einig, dass eine ungleiche globale Einkommens- und Vermögensverteilung nur durch die gerechte, progressive Besteuerung des Vermögens und, allen voran, durch die vermehrte Förderung von Bildung bekämpfbar ist. Und zwar ohne leidenschaftliche Reden aber dafür mit viel Vernunft.

14

ALPBACH LIVE #5

InEquality – Open Air Art Show: Ein Erfahrungsbericht

von David Calas

Kunst im öffentlichen Raum gab es in der Geschichte des Europäischen Forum Alpbach bereits, in dieser Form sind die Kunstinstallationen zum ersten Mal in Erscheinung getreten. Sehr präsent, aber auch versteckt wurden acht Positionen von sechs ausgewählten KünstlerInnen aus der EUREGIO Region bespielt. Initiatoren waren durch die Initialzündung des Club Alpbach Südtirol Alto Adige auch der Südtiroler Künstlerbund (SKB), das Forum Alpbach, Franzmagazine und Studio Calas – gebündelte Kräfte, die an einem Strang gezogen haben, um diesem Kunstevent im öffentlichen Raum Qualität, Ausdruck und Sichtbarkeit zu verleihen. Letzte Woche ging die #EFA15 zu Ende; Zeit für einen Erfahrungsbericht.

Die Redner ließen wenig Platz für die Kunst – also musste der CASA blitzschnell eingreifen 23.08. Tiroltag – offizielle Eröffnung des Europäischen Forum Alpbach. Um ca.15:00 stehen alle Künstler, Initiatoren und Organisatoren (in Reih und Glied) im Erwin-Schrödinger Saal des Alpbacher Kongresszentrums bereit, um auf die Bühne geholt zu werden und das Projekt In-Equality vorzustellen. Die überzogene Zeit und die erschöpften EUREGIO Redner (überwiegend Landeshauptmänner) sowie auch ein ermüdeter Franz Fischler, ließen wenig Platz für die Kunst, – mit einem Satz wurde auf die „Open Air Art Show“ hingewiesen und zur „Marende“ auf die Terrasse des Kongresszentrums geladen.

Was geschah nun? Mit einem blitzschnell reagierenden Team des Forum Alpbach wurde die Vorstellung des Kunstprojektes in den öffentlichen bzw. halböffentlichen Raum übertragen. Also nicht ganz nach Programm jedoch im Sinne der Ausstellung, die ja für den öffentlichen Raum und gut positionierte Kunst steht. Die anwesenden Gäste waren zwar mit Würsten, Bier und Wein beschäftigt, man konnte jedoch die Interaktion mit Kunst förmlich sehen. Anwesende Menschen saßen auf Kunstwerken, denen ein neuer Nutzen eingehaucht wurde, ganz im Sinne des Künstlers Peter Sandbichler mit der Installation „Alte Schachteln“. Diese wurden schlichtweg zu dörflichem Mobiliar umfunktioniert und fanden als Garderobe für äußerst dekorative Tirolerhüte eine neue Nutzung. Während sich einige aufgebracht darüber ärgerten, konnten andere nur schmunzeln. Kunst im öffentlichen Raum, publikumsnah und einfach als Teil des Ganzen ohne Ohh- oder Ahh-Lauten.

Dieser ersten Tuchfühlung folgte eine Tour, geführt von den Kuratorinnen Monika Sommer und Lisa Trockner, zu den weiteren Installationen. Das Interesse war groß und das Publikum sehr durchmischt, – ein weiteres Indiz, weshalb Kunst im öffentlichen Raum Sinn bei Events dieser Art macht. Verschiedene Interessengruppen und Meinungen sind dabei vertreten und das bei freiem Eintritt und 24h Zugang.

Fazit des Auftaktes: spontan, kreativ, überraschend, mit großer Interaktion, gelungen. Um den Austausch und die Inhaltsvermittlung auch über den weiteren Verlauf des Forumsprogramms aufrecht zu erhalten, wurden für die Folgetage Führungen angeboten. Anfangs wurden diese zweimal täglich angekündigt, man konnte sich jedoch, aufgrund des sehr dichten Programms, nur über wenig Zulauf erfreuen. Umso überraschender waren die unangekündigten Führungen, die bei Gesprächen mit den ForumsteilnehmerInnen, aufgrund des großen Interesses angeboten wurden. Immer wieder nahm man an Tischgesprächen teil, wo die Kunstinstallationen angesprochen wurden. Auch beim Mitlauschen an den Nachbarstischen konnte man die eine oder andere Bemerkung erhören. Vielleicht lag es daran, dass diese öffentliche Art Show einen angenehmen Ausgleich zum strikten Programm bot und jeder Forumsbesucher mindestens zweimal daran vorbei ging.

Die Omnipräsenz und die teilweise sehr auffälligen Kunstinstallationen, insbesondere die „Murmeltiere im Glaskasten“ von Irene Hopfgartner, das „Zusatzfenster an der Kirche“ von Giancarlo Lamonaca und „Gaps ahead“ von Chtistine S. Prantauer konnten sich dieser Form der Präsenz erfreuen. Anders lief es bei den kleineren, jedoch thematisch sehr passenden Arbeiten von Jacopo Mazzonelli, Anna Scalfi und Peter Sandbichler. Diese hatten stets eine Interaktion als Grundlage des Kunstwerkes und konnten mit einem Aha-Effekt überraschen. Dabei auffallend war die Unterstützung der lokalen Einwohner von Alpbach. Der Elan und der Wille zur Zusammenarbeit waren in manchen Fällen äußerst wichtig für das Gelingen der Kunstinstallationen. An dieser Stelle ein besonderer Dank an das Team der Waschkuchl, dem Priester von Alpbach, dem Hotel/Gasthaus Post und dem Sportgeschäft an der Raika-Haltestelle.

17.1

Die Führungen verliefen zum großen Teil gut. Über den Tag verteilt gab es drei bis höchstens 13 Besucher. Die Führungen wurden mehr als Dialog anstatt als Monolog aufgebaut. Das gemeinsame Erkennen bzw. Erfragen der Kunstinstallation bleibt bei einer Inhaltsvermittlung ein sehr wichtiger Bestandteil. Dies wurde auch so gehandhabt. Jene Besucher, die sich für die ca. 40 minütige Tour begeistern ließen, fielen besonders durch ihr großes Interesse auf. Beeindruckend war ein älteres Pärchen, das extra aus Wien angereist war um sich die Kunstinstallationen in Alpbach anzuschauen. Die bunt gemischten Besucher von jung bis alt, sowie mit unterschiedlichen Berufshintergründen- vom Politiker bis zum Studenten, zeichneten das Publikum der Open Air Art Show aus. Fairerweise muss man auch zugeben, dass an zwei Terminen niemand erschien, die Suche nach BesucherInnen sich jedoch als äußerst unterhaltsamer Zeitvertreib erwies. Immerhin auch eine Form der Inhaltsvermittlung.
Die Installationen werden wohl länger im Gedächtnis der Besucher bleiben als so manche Diskussionsrunde.

17.2

17.3

Fazit der Führungen: über die Woche verteilt, nach der Eröffnung, an die 70 Besucher aus acht verschiedenen Nationen. Durchwegs großes Interesse und Dialogbereitschaft der Besucher (dafür waren aber die „Richtigen“ dabei!). Man könnte sich mehr erwarten, jedoch muss man auch annehmen, dass Kunst im öffentlichen Raum als Rahmen gehandhabt wurde und als Einstimmung auf die Thematik gedacht war. In dieser Hinsicht konnte mittels der prominenten Präsenz der Kunst und der damit entstandenen Auseinandersetzungen ein toller Erfolg erzielt werden. Die Installationen wurden als Teil von informellen Diskussionen rund um das Forumsgeschehen und in Presseberichten erwähnt und im Gedächtnis der Besucher werden diese wohl auch bleiben. Denn schließlich bleibt ein Akzent in einer so perfekten Kulisse präsenter im Kopf als eine überzogene Diskussionsrunde.

ALPBACH LIVE #6

Von Stierhoden und Eurokrise – die Finanzmarktgespräche 2015

von Fabian Raffl

Dass ich diesen Artikel schreiben kann, liegt laut der Kulturwissenschaftlerin Christina von Braun an der Erfindung des Geldes. Nicht etwa, weil ich mir ohne Geld keinen Laptop hätte kaufen können, sondern weil wir wegen der Einführung des Geldsystems auch eine Buchhaltung und damit ein Schriftsystem entwickeln mussten. So sind wir dem lieben Geld wohl doch zum Dank verpflichtet, obwohl man in den letzten Jahren wenig Gutes über Währungen und Finanzmärkte gehört hat.

Der Bogen von den Stierhoden hin zur Ungleichheit

Die Finanzmarktgespräche an den letzten beiden Tagen des Europäischen Forum Alpbach 2015 sollten passend zum Generalthema „UnGleichheit“ die Probleme der Eurozone und die einseitige Ausrichtung der weltweiten Wirtschaftspolitik hinterfragen. Da kam es ein wenig überraschend, dass die eben schon zitierte deutsche Kulturwissenschaftlerin Christina von Braun die Gespräche mit einem Vortrag über Stierhoden eröffnete.

Was haben Stierhoden mit dem Finanzmarkt zu tun? Dazu eine Hintergrundinformation meinerseits: Unter dem Titel „Der menschliche Körper als Goldstandard“ erzählte sie von der Kulturgeschichte des Geldes und warum der Stier das Symbol der Börse ist. Nämlich darum, weil der Stier als höchstes aller Opfertiere schon immer für Reichtum gestanden hat und bis heute mit Potenz in Verbindung gebracht wird. Und beim Stichwort Potenz kommt der Mann ins Spiel. Unterschwellig wird dann dem männlichen Geschlecht die Schuld an allem Übel auf den Finanzmärkten zugewiesen. Naja, man(n) ist sicherlich nicht nicht schuld, denn Frauen hatten in der Vergangenheit ja wenig zu sagen in der Finanzbranche. Damit ist der Bogen von den Stierhoden hin zur Ungleichheit glücklicherweise gelungen.

Ungleichheit auf den Finanzmärkten besteht allerdings lange nicht nur zwischen Mann und Frau. Es gibt große Unterschiede in Macht, Reichtum, Wachstum usw. Mit einem Beispiel dazu eröffnet der österreichische Finanzminister Hans Jörg Schelling seine Rede: Der Wirtschaftsraum Europa erbringt 25% der Wirtschafsleistung der Welt, Tendenz sinkend. Der Wirtschaftsraum Europa erbringt aber auch 50% der Sozialleistungen der Welt, Tendenz steigend. Europa steht in dieser Hinsicht vor einer Herkulesaufgabe. Gemeinsam sei man dem aber gewachsen, ist sich Schelling sicher. Er unterstreicht zudem, dass wir die Frage „Wo stehen wir?“ schon lange genug erörtert haben und uns nun endlich mit „Wo wollen wir hin?“ auseinander setzen sollten.

19.1

19.2

Wo wollen wir hin, fragt Eurogruppen-Chef Jeroen Dijsselbloem bei einem Late Night Talk
Aber wo wollen wir hin? Über diese Frage konnte sich der „beloved minister“, wie Schelling von einem zynischen Zuhörer angesprochen wurde, bei einem Late Night Talk mit Eurogruppen-Chef Jeroen Dijsselbloem ausführlicher unterhalten. Dass es nach der Eurokrise Zeit ist für einen Neuanfang, darin sind sich alle einig: Strukturen reparieren, Konvergenz schaffen, Vertrauen in den Euro zurückgewinnen.

Das sind nur wenige von unzähligen Punkten, die besser heute statt morgen in Angriff genommen werden sollten. Am Beispiel Irland sieht man, dass Reformen durchaus Erfolg haben können. Zwei Dinge sind dafür notwendig: Risiko und Solidarität. Die EU muss das Risiko eingehen, harte aber konkrete Maßnahmen mit aller Kraft umzusetzen. Zudem müssen alle Mitgliedstaaten gemeinsam anpacken.

Gemeinsam anpacken heißt es laut Dijsselbloem auch bei der Flüchtlingsfrage: Es braucht nicht nur Solidarität mit den Flüchtlingen, sondern auch unter den Mitgliedstaaten. Die finanzielle Stärke zur Lösung des Problems hätte man jedenfalls.

Unterschiedliche Meinungen zur Krise

Die Finanzmarktgespräche 2015 waren nicht nur geprägt von der Eurokrise, Bankenrettung und der Frage nach der Zukunft Griechenlands, sondern auch von unterschiedlichen Meinungen. Genau dadurch wird das Forum zu einem so spannenden Event. Viele schauen nach überstandener Finanzkrise optimistisch in Europas Zukunft, andere sehen noch viele große Steine auf dem Weg. Wiederum andere behaupten, Europa und der Euro waren vom Anfang an zum Scheitern verurteilt.

Nicht nur wegen seines Optimismus hat mich persönlich Jeroen Dijsselbloem bei den Finanzmarktgesprächen am meisten beeindruckt. Ganz sachlich und klar schilderte er die Situation in Europa: Alle Länder in der Eurozone hätten sich verbessert, außer Griechenland. Europa und der Euro würden nur so lange überleben, solange die Europäer daran glauben und daran festhalten.

Die Moral von der Geschicht‘: Heutzutage liegt der Wert des Geldes nicht mehr in geopferten Stieren, sondern im Vertrauen der Menschen an die Währung. Und Vertrauen kann sich jeder leisten, ob arm oder reich! Das ist auch schon ein guter Schritt in Richtung Gleichheit.

20

ALPBACH LIVE #7

SUMMER OF 2015 – QUER durch die Stimmen und was sie zu sagen haben

von Maria C. Hilber

Das (sprachliche) Bewusstsein erweitern/ die Ohren ausdehnen (nicht nur die Muschel, auch das Fell)/ den Kopf nach unten halten

> Starten wir vor Ort in Alpbach.

Feuerwehrhalle, perfekt zurechtgerückte Landschaft und Häuser im Sommerabendlicht (viele Balkone haben nur Richtung Straße ihre Blumenteppich aufgehängt bemerke ich während mir ein hölzerner Bärenkopf mit nachsichtigem Blick folgt), roter Vorhang im Lesesaal, draußen wird Schüttelbrot und Wein arrangiert. Die sechs JungautorInnen werden gleich mit Slam-Texten, Miniaturprosa, Kurzgeschichten, Lyrik hin- und Bühnenmonologen herjonglieren. Sie wurden von Barbara Zelger zusammen mit dem Club Alpbach Südtirol Alto Adige eingeladen.
Sie kennen einander. Man freut sich. http://www.alpbach.bz.it

Theodora Bauer, Autorin des Erstlingswerks “Das Fell der Tante Meri” sprach von “ihrem Burgenland” im Osten, von Zu- und Rückflüssen einer gemeinsamen Gegenwart. “Wann habe ich meine Schuldigkeit getan?”, fragt sie sich und gibt die Frage an uns weiter.
Das war noch bevor dort am Straßenrand ein Schlund im Asphalt aufging, der sich nie mehr schließen wird.

Aus einem Recherchebericht zu Tuzla in Bosnien las dann Robert Prosser, Slambühnenakteur, Autor von “Geister und Tatoos” und zitiert im Klicken seiner Sprache ganze Schwärme an Subversivkulturen zwischen Gazipark, Madrid, Hamburg und Kopenhagen. Da tauchen bosnischen Mönchen neben Glory holes und Christenkultur nebst Graffitimalerei in der Feuerwehrhalle auf.

“Ihren Süden” holt Barbara Zelger herauf und wandert mit uns durch die Spiegel der Vergangenheit, während bei Gerd Sulzenbacher die südliche, lyrische “Sonne, mit Absicht nicht gegrüßt wird”. Matthias Vieider, ebenso hinter der Europabrücke geboren, schafft Miniaturprosa, die nach einem ganz eigenen Regelwerk der Logik und Bildersprache funktioniert und begleitet einen seiner Texte vor allem mit sich selbst und seinem Körper. Martin Plattner, Autor dramatischer Texte, flutet in “Valmutsch” vor aller Augen und den Augen seiner Frauenfigur ein Tal, während in “Ferner” das Mittelmeer zum Gletscher friert und alles verschließt was in ihm war. Martin Plattner schreibt übrigens ausschließlich Frauenfiguren. Einander Stimme geben kann auch als gesellschaftlicher oder künstlerischer Auftrag gesehen werden.

Danach sitzt und steht und trinkt man noch zusammen, so entstehen im Gespräch neue Landkarten, die keinen Anspruch auf harte Linien stellen.

> Franzensfeste

Zeitgleich läuft in der CASA NANG die Audio-Textinstallation von 24 Autor_innen, welche ebenso zufällig hinterm Brenner geboren wurden. Bühnenpoesie und musikalische Verschmelzungen, Geschichten aus Ladinien mitsamt deutscher Übersetzung, italienische Lyrik, Kurzprosa, Zukunftsvisionen, dramatische Anweisungen an den Betrachter – Die Vielgestaltigkeit der literarischen Beiträge vibriert für zweieinhalb Monate. Es handelt sich um ein Sich-wünschendes-Projekt, ein “Start-Up” würde es in Alpbach wohl genannt werden, welches als Verbindungsprojekt eine Serie an Veranstaltungen schafft um auf Dialog zwischen Schreibern und Lesern zu pochen und um die Literatur der Lebenden abzuklopfen. www.casanang.eu

> Feldthurns

Nächste Station ist ebenso ein Starterprojekt: Unter dem Thema: Zuflucht fand die erste Summer School für dramatisches Schreiben statt, welche im Juli eine Intensivwoche zwischen Autor_innen, Aktivisten, Wissenschaftlern, Flüchtenden und Interessierten bot. Ziel waren die Entwicklung neuer dramatischer Texte und konzentrierter Austausch dazu, außerdem: “Zusammen mit Betroffenen sowie Fachleuten aus Sozialwissenschaft, Politik, Philosophie und Kunst soll das Thema von verschiedenen Perspektiven beleuchtet und reflektiert werden”. Da trifft Großstadt auf Peripherie und sprechende Bomben auf Selbstauflösungsszenarien. Zitat und weitere Informationen: http://nids.eu/?portfolio=summer-school

> Lana

“Wie eins zum anderen kommt” war heuer der Titel des 30jährigen Jubiläumsfestes von Literatur Lana. An drei Tagen fand ein, Europa innewohnender Dialog statt, welcher durch die literarischen Werke und ihre Verfasser hindurch sprach und vor allem, ohne explizit als solcher benannt zu werden. Das funktioniert durch die Weltkonstruktionen, welche sie unaufdringlich anbieten. Durch die Brücken, die selbstverständlich (im ureigensten Sinne des Wortes) in Europa und darüber hinaus gebaut werden. Allein dadurch, dass vorgelesen wird und das Vorgetragene sich im Raum verteilt, wie Blasen aus Stimmen und Worten beginnt das Gespräch. Zumindest die Koexistenz. http://www.literaturlana.com

23.1

23.2

Vier Orte der Vielstimmigkeit. Viele andere sind untern Tisch gefallen, wie das bei einer exemplarischen Auswahl so ist. Nun habe ich in dieser Gedankensammlung, deren Titel ich ungefähr 252 mal verändert habe, anfangs versucht, Gemeinsamkeiten der beschriebenen literarischen Projekte herauszufinden. Besonderheiten auch. Da könnte jetzt viel über Bottom-Up Literatur oder Etablierungswege gesprochen werden, über den Mehrwert von genreübergreifendem Austausch (und die Frage: Mehrwert für wen?), über Begriffe zum “on vogue” der Vortragstechniken, oder (abseits von künstlerischen Techniken) darüber, dass Griechenland fast gar nicht in Alpbach vertreten war und sämtliche Kontakte mit Ukrainischen Staatsbürgern schmerzerfüllt waren, ja, den Zuhörer ziemlich ratlos zurückgelassen haben. Die Berichterstatter zu beiden Ländern waren Ärzte, Journalisten, Wissenschaftler.

Literarischen Berichterstattern, um zum fragilen Thema der Gemeinsamkeiten zurückzukommen, möchte ich den folgenden Moment widmen.
( ). Stille. Es waren ihre Worte, die nicht zufälligen, die nicht belanglosen Worte, die nicht technischen Worte, die mich bei der Hand genommen haben und zu sich auf den Boden gezogen haben um diese Stille zu erzeugen, die mich zuhören lässt. In diesen Momenten höre ich Menschen aus ihren Weltsplittern sprechen, ihr Wahrnehmungsgewebe beschreiben. Nicht einen Menschen, viele. Innenschauen. Außenschauen. Bezugnehmende. Momente aus den Geheimratsecken. Und vor allem Momente, die sonst einfach untern Tisch fallen würden und unbeachtet vom Gelage der großen Worthülsen und Theorien etwas zu erzählen haben. Und dadurch habe ich verstanden. Dadurch habe ich ein kleines bisschen Krieg verstanden. Ein kleines bisschen Burgenland. Ein großes Viel an Wut und Ohnmacht, mit der sich in den letzten Augustwochen die Medien noch mehr gefüllt haben. Mit Menschen. So vielen Menschen und ihren Fußblasen und ihren Ländern im Rückspiegel.

Und die kleinen Details die wehtun: Wer hat die Türen verschweißt? Wer hat dabei an seine Kinder gedacht und wem raschelten die Scheine in der Hosentasche? Diese kleinen, nicht als Presseaussendung verwertbaren, unbeobachteten Momente hüpfen oft vom Tisch, kriechen unter den Teppich und tun so, als gäbe es sie nicht. Bis dann ein wachsames Wesen kommt und sie herauslockt, sie auf den Sessel setzt und ihnen zuhört. Und dadurch werden wir mehr verstehen. Mehr von dieser Welt und von denen dahinter. Mehr vom Drähteziehen und von seinen Auswirkungen. Mehr von den inneren Zirkulationsdehnungen. Und von unten herauf, auch mehr von von dem, was diesen Himmel auf den Boden bringt.

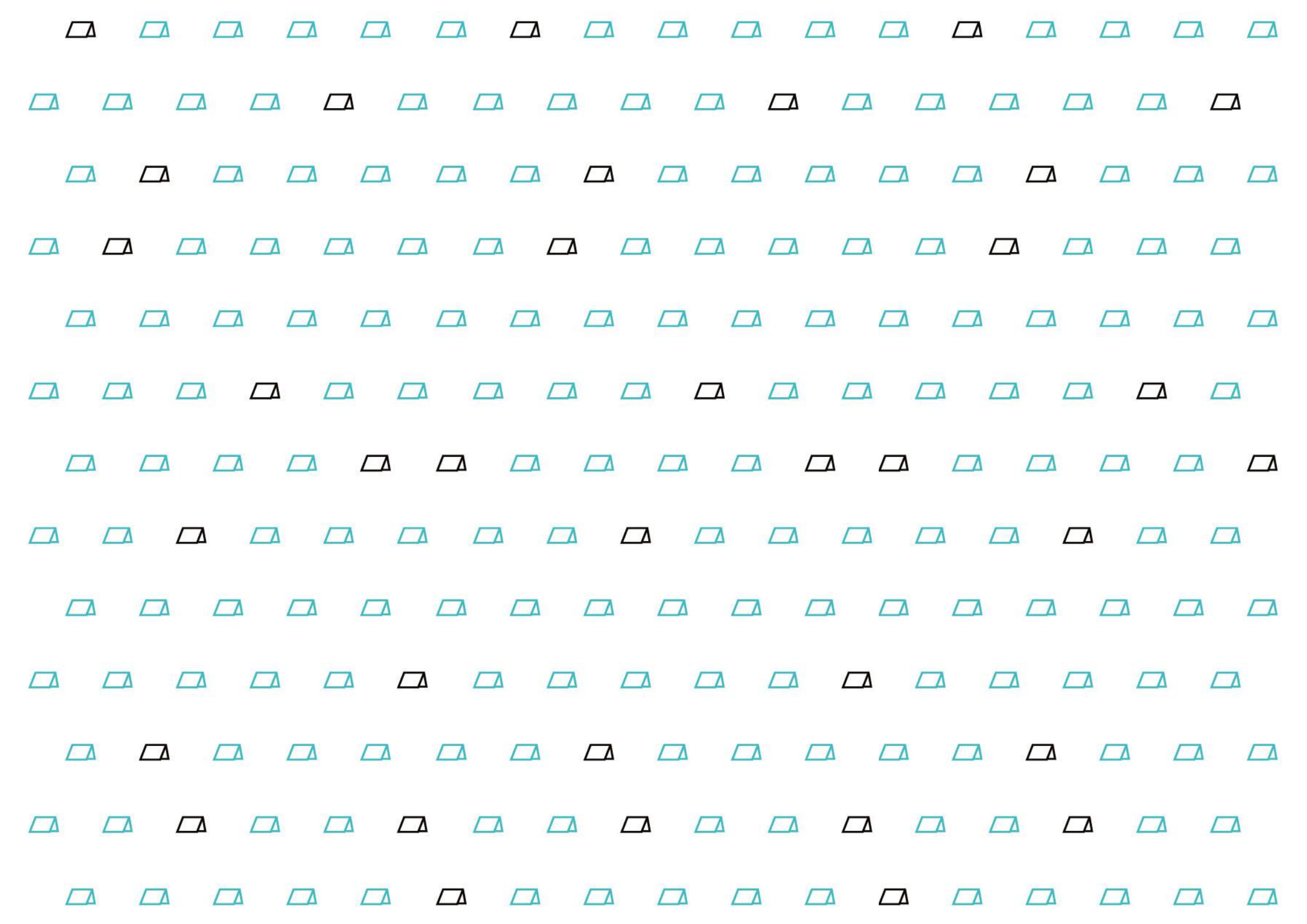
///////

So, und eines möchte ich noch hinzufügen: Wenn der Schluss nicht passt, ist alles fürn …
Das können wir uns merken, I will for sure, für sämtliche Artikel und Präsentationen und Abende. Ob‘s stimmt weiß ich nicht. Aber wie schön ist es doch, so konkrete Tipps zu kriegen:)!

///////////////

Noch einige Fragen, Ohrflöhe: Welche Worte bietet unserer Sprache für “das Gemeinsame / the common”? Welche Aufgabe haben Informationsaustauschzentren, wie es das Europäische Forum Alpbach ist, an das “Draußen”?: Ich spreche dabei von Information-Wissen-Macht-Verantwortung. Welche Potentiale hat eine literarische Weltentwicklung? Wie werden die “großen” Themen unserer Zeit wo verhandelt? Was wird dieser Sommer 2015 wohl gewesen sein, wenn wir künftig Lieder darüber schreiben?

SAVE THE DATE



HERAUSGEBER
EDITORE
CLUB ALPBACH SÜDTIROL ALTO ADIGE

KONZEPT/ REDAKTION
IDEA/REDAZIONE
RUTH FULTERER

DESIGN
FELIX OBERMAIR
LOGO CASA: LINEEMATICHE CREATIVE LAB (BZ)

COPYRIGHT FOTO

COVER, 4, 7.1, 8, 9, 10, 11.1, 13, 16, 17.1, 17.3, 19.1, 20	CHRISTOPH TAUBER
6, 19	MICHAEL STEINDORFER
5, 14, 17.2	PHILIPP NADERER
7.2	ROßBOTH/PRESSE
11.1	BENJAMIN MONSORNO
23.1	ARNO DEJACO
23.2	MARIA C. HILBER
24, 25	FELIX OBERMAIR

KONTAKT
CONTATTI
CLUB ALPBACH SÜDTIROL ALTO ADIGE
c/o Eurac
Drususallee 1/Viale Druso 1
39100 Bozen/Bolzano
Südtirol – Italien/Alto Adige - Italia

web: www.alpbach.bz.it
mail: info@alpbach.bz.it

Bankverbindung/Riferimenti bancari:
Südtiroler Sparkasse
IBAN: IT83 B 06045 11600 000005003669
Steuernummer/Codice fiscale:
94092330219

Sie können die Tätigkeit des Club Alpbach Südtirol Alto Adige unterstützen, indem Sie 5 Promille Ihrer Einkommenssteuer für den CASA bestimmen.

Con le Sue tasse Lei può sostenere le molteplici attività del Club Alpbach Südtirol Alto Adige destinando il 5 per mille delle tasse che verserà al CASA!

Die Organisation ist mit Dekret des Landeshauptmannes Nr. 09/1.1 vom 20.01.2006 im Landesverzeichnis der ehrenamtlich tätigen Organisationen laut Landesgesetz vom 1. Juli 1993, Nr. 11 eingetragen.

© CLUB ALPBACH SÜDTIROL ALTO ADIGE 2016

WIR BEDANKEN UNS BEI DEN UNTERSTÜTZERN
RINGRAZIAMO I NOSTRI SOSTENISTORI

gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da

REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE
PROVINZIA AUTONOMA DE BULSAN SÜDTIROL

Verwaltungsrat des Sonderfonds für die ehrenamtliche Tätigkeit
Comitato di Gestione per il Fondo Speciale per il Volontariato

A22 Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG

UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPRENDITORI ALTO ADIGE

lvh apa
Wirtschaftsverband Handwerk und Dienstleister
Confartigianato Imprese

Dr Schär

markas

Senfter
HOLDING AG

Raiffeisen
Raiffeisenverband Südtirol
Genossenschaft

ZINGERLEMETAL

MASTERTENT

technicon AG
alupress
durst

KURTATSCH
KELLEREI · CANTINA

SPEZIALBIER-BRAUEREI FORST
BIRRA · BIÈRE · BEER · BIER

SMG.

VOG

EURAC
research

TiS
innovation park